

mercoledì 22 agosto 2001

lo sport

rUnità | 17

flash

CICLISMO

Celestino si impone per distacco Sua l'81ª Tre Valli Varesine

Mirko Celestino (nella foto) ha vinto per distacco l'81ª Tre Valli Varesine, 194,7 chilometri da Campione d'Italia a Varese. Con uno scatto secco a due chilometri e mezzo dalla conclusione il corridore della Saeco ha fatto il vuoto. Secondo Valoti a 9', terzo Bortolami. Per Celestino è il 2° successo del 2001 dopo il Trofeo Laigueglia corso a febbraio. «Ho ricevuto buone indicazioni non solo da Mirko ma anche da Bettini e Bortolami» ha detto il ct azzurro Franco Ballerini.



CICLISMO

Distacco di 7 minuti per Pantani nella 2ª tappa della Vuelta Burgos

Subito un grave ritardo per Marco Pantani nella seconda tappa della Vuelta Burgos. Il "Pirata" ha accusato un ritardo di 7 minuti da Juan Miguel Mercado, lo spagnolo che si è imposto nella frazione che portava il gruppo da Covarrubia a Lagunas de Neila, per un totale di 152 km con arrivo in salita. Mercado, che ha anche conquistato la maglia granata di leader della classifica generale, ha tagliato il traguardo con 16 secondi di vantaggio sul connazionale Rubiera.

UNIVERSIADI, CALCIO

Vittoria sofferta per l'Italia Thailandia superata 1-0

Esordio vittorioso per l'Italia del calcio alle Universiadi di Pechino. Ma è un successo sofferto: 1-0 alla Thailandia, che s'arrende soltanto al 68' a un colpo di testa di Giglio. Gli azzurri hanno subito oltre misura il caldo afoso e c'è voluta una strigliata del tecnico Roberto Boninsegna nell'intervallo perché le cose cambiasse nel secondo tempo. Infatti, se alla fine del primo, l'Italia fosse uscita dal campo con la Thailandia in vantaggio di due reti, non ci sarebbe stato nulla da recriminare.

150° ANNIVERSARIO AMERICA'S CUP
Stealth batte anche Luna Rossa nella regata all'Isola di Wight

La barca italiana «Stealth» di Gianni Agnelli ha vinto la regata di ieri valida per il 150° anniversario della Coppa America su un tracciato di 60 miglia (111 chilometri) attorno all'isola di Wight. È stata una giornata caratterizzata da un'affluenza speciale di pubblico, e da un altissimo numero di concorrenti (201 barche, fra le quali «Luna Rossa»), in un clima celebrativo e fortemente emotivo, che ha rievocato antiche rivalità velistiche. Ma alla fine è stata la barca italiana a prevalere su tutte.

Lazio tra le grandi della Champions League

Crespo (2), Lopez e Fiore: biancocelesti qualificati. Infortuni per Negro e Mihajlovic

Max Di Sante

ROMA Quattro a uno e la porta della Champions League si spalanca. La Lazio supera la prima dura prova di questa stagione, batte il Copenaghen con una doppietta di Crespo e gol di Lopez e Fiore e trova un viatico per il campionato che comincia domenica.

Era necessario vincerla questa sfida. Troppe cose in ballo: l'ingresso nella Champions League, innanzitutto, i soldi dell'Uefa con cui rivolgersi nuovamente al mercato, ma soprattutto il morale. Sì, il morale. Alla vigilia del calcio d'inizio del campionato, una iniezione di ottimismo è la medicina che vuole per guarire da qualsiasi malattia. Così la Lazio si è preparata ad affrontare il Copenaghen con la necessaria grinta ma evitando accuratamente lo spreco di energie. Così, la formazione di Zoff ha attaccato fin dall'inizio, ma non a testa bassa, non sconsideratamente. Con giudizio, con intelligenza.

Mentre sugli spalti il pubblico ritrova gli slogan di un tempo e qualcuno sventola anche uno striscione per ricordare la vittima degli scontri di Genova («Ideali diversi, onore a Carlo Giuliani») e uno per i cassintegrati della Siemens, Zoff mette in campo una formazione con un centrocampo zeppo di uomini, con Mendieta, Fiore, Simeone, Poborsky a fare avanti e indietro, copertura e attacco. Le due punte, Crespo e Lopez pronti a colpire. E nel primo tempo la partita fornisce lo spettacolo che ci si aspetta: biancocelesti in avanti (con giudizio) e Copenaghen a difendersi.

A dire la verità, non sono stati attacchi forsennati. Anzi, di fronte ad un Copenaghen chiuso a riccio dall'allenatore Karlsson, il centrocampo biancoceleste è sembrato anche poco lucido, confuso e, oltretutto, con le due punte balbettanti in più di una occasione. In definitiva, l'unico vero motivo per cui i tifosi hanno gridato al gol, è stato un corner di Mihajlovic parato da Kihlstedt sulla linea. Poi, poco altro.

Nel secondo tempo, c'è una rivoluzione. Si perché alla prima distrazione Crespo segna. È lo stesso argentino che approfitta di un contrasto per rubare palla, volare verso la porta avversaria e trafiggere Kihlstedt. È il 3' e, naturalmente, da questo momento cambia tutto.

I danesi, ormai eliminati, per cercare di riaggiustare il risultato si buttano in avanti e commettono l'errore di aprirsi in difesa, di allentare le morsa. Un invito a nozze per due tipetti come Crespo e Lopez.

Così, al 19' Crespo raddoppia con un bellissimo tiro dal limite dopo un cross di Favalli suggerito da Simeone. E due minuti più tardi, la Lazio mette il sigillo con il terzo gol di Lopez. E Mendieta, in questo caso, a liberarsi in area e, di fronte all'uscita del portiere, lancia un perfetto assist a

Lopez che insacca a porta vuota. Tre a zero e partita finita.

Ma mica tanto. Perché al 35', Zuma (il migliore dei danesi) sigla un bel gol beffando Peruzzi dal limite e riaprendo i giochi.

Così, come spesso succede, gli ultimi minuti sono una sofferenza. Con la Lazio, che fino a quel momento aveva dominato letteralmente l'incontro, che comincia a tremare. Ma poi, nel più classico dei contropiede, arriva il gol di Fiore (42') e il popolo biancoceleste tiro un sospiro di sollievo.

Adesso la Lazio pensa al campionato, ricaricando le pile, contando gli infortunati (Mihajlovic e Negro) e puntando i riflettori sul mercato.

Su questo fronte, c'è da segnalare il caso Marcelo Salas alla Juve, che rischia di diventare un piccolo tormentone estivo. Il giocatore per andare via dalla capitale pre-tende dalla Lazio una specie di buonuscita, esattamente quasi tre miliardi. Il cile-

no, che intanto ha trovato l'accordo con Moggi e soci ed è pronto per firmare il contratto, è deciso a congelare il tutto perché nessuno della società ufficialmente gli ha comunicato che era stato ceduto alla Juve. Eppure, la Lazio e la Juve, senza dimenticare il giocatore, avevano fatto praticamente tutto.

Questa presa di posizione da parte del cileno ha bloccato l'ufficialità, anche se, molto probabilmente, sarà la stessa società bianconera a risolvere il tutto. Ma non è finita. Ieri c'è stato un incontro tra i dirigenti biancocelesti e il procuratore

di Kovacevic, Miguel Santos. I due hanno sparato grosso, chiedendo al club di Cragnotti ben sette miliardi netti a stagione per cinque anni. Il giocatore percepiva dal suo club di appartenenza 4,2 miliardi a stagione. Infine, domani ci sarà un incontro tra Sergio Cragnotti e Luciano Luna. La Fiorentina e la Lazio vogliono cercare di portare a termine lo scambio Repka-Mihajlovic.

Il centravanti della Lazio Hernan Crespo autore di due gol ieri contro il Copenaghen. Sullo sfondo Mihajlovic, uscito per infortunio nella ripresa



Bloccato il passaggio di Salas alla Juve Per il trasferimento il cileno chiede tre miliardi di buonuscita

Intertoto, passa il PSG

Brescia, sfuma il sogno Coppa Uefa Troupe Rai aggredita dagli ultras

BRESCIA Non è riuscita la grande impresa al Brescia che ha sognato a lungo la qualificazione alla Coppa Uefa, ma - nella finale di ritorno della Coppa Intertoto - il pareggio per 1-1 (0-0 all'andata) qualifica il Paris Saint Germain. Decisiva la rete realizzata al 29' del secondo tempo dal brasiliano Aloisio. Sei minuti più tardi il gol del pareggio è stato messo a segno da Roberto Baggio - mandato in campo da Mazzone soltanto all'inizio del secondo tempo - su calcio di rigore per un fallo commesso proprio sull'ex Codino. Inutile l'assalto finale dei lombardi che però hanno messo in campo troppo nervosismo e poca lucidità. Prima del gol di Aloisio, comunque, poche occasioni sia da una parte che dall'altra. La più ghiotta sui piedi del nigeriano Okocha che ha colpito il palo su un calcio di punizione dalla distanza.

Prima della gara una troupe della Rai è stata aggredita da alcuni tifosi bresciani, fuori dallo stadio Rigamonti. Secondo quanto raccontato da uno degli operatori aggrediti, la troupe, che stava realizzando alcuni interviste davanti al cancello della tribuna, è stata prima avvicinata da un tifoso, visibilmente alte-

ro, che ha cominciato ad insultare giornalisti e operatori perché non trasmettevano in diretta la partita. La troupe della Rai ha cercato di calmarlo ma è stata aggredita a calci e pugni da un altro gruppetto di tre, quattro persone che poi sono fuggite.

Uno degli operatori che ha cercato di proteggere il giornalista e l'attrezzatura è anche rimasto leggermente ferito. La troupe ha continuato il suo lavoro e, in serata, sporrà denuncia in Questura.

OGGI TOCCA AL PARMA Questa sera (ore 21.00 - diretta su Rai2) sarà la volta del Parma. La squadra di Ulivieri è chiamata a ribaltare lo 0-2 del Tardini in campo del Lilla per accedere alla prima fase a gironi della Champions League. In caso di qualificazione il premio in denaro, pattuito fra giocatori e società gialloblù l'anno scorso, è stato confermato e dovrebbe aggirarsi sulla cifra di 200 milioni di lire a testa. Ieri in allenamento Benarrivo ha riportato un infortunio muscolare, al suo posto in campo sarà schierato Gurenko mentre, per la panchina, arriverà in tutta fretta Junior dall'Italia.

Ginnasta russa di tappeto elastico, Irina Karavaeva, restituisce la medaglia conquistata e la cede alla collega tedesca: «I giudici hanno sbagliato». Grandi (Fig): «Sono commosso»

«Non la merito»: si toglie l'oro dal petto e lo dà all'avversaria

Aldo Quagliari

Si imparano trucchi di ogni genere, dalle scorrettezze ai colpi di gomito, alle amicizie che contano, alle sostanze proibite. Poi ci si stupisce se negli alberghi del Giro d'Italia si trovano centinaia di medicinali sospetti, fiale vuote, siringhe usate, tamponi e flebo, fiumi di doping. Eppure, basta guardarsi intorno, l'obiettivo è sempre lo stesso: vincere. Nella vita di tutti i giorni, negli affari, nelle relazioni pubbliche, nelle sfide più diverse, vincere, vincere vincere. Lo sport segue altri esempi, ma non si differenzia granché per bruttezza, per malvagità, per negatività: lotta alla pari con gli altri. Insomma, c'è il doping, va-

bene, ma c'è anche tangente e ci sono le società farmaceutiche che mettono in giro medicinali che invece di guarirti ti ammazzano...

È il segno dei tempi, direbbe qualcuno, suggerendo in pratica di liberalizzare l'uso di sostanze dopanti. Perché, in fondo, lo scopo è quello di tutti noi: avere successo nella vita, negli affetti, nel lavoro, nello sport. Vincere, insomma.

Per questo colpisce l'esempio di chi va controcorrente. E, per dirla, c'è sempre qualcuno che ci va, in ogni gruppo, in ogni luogo, e in ogni tempo. Così ieri, per esempio, una ginnasta russa ha restituito la medaglia d'oro che aveva vinto ai campionati del mondo di tappeto elastico (ginnastica artistica). «Non la meri-

to», ha detto Irina Karavaeva, «spetta alla seconda classificata, i giudici hanno sbagliato a premiare me con un punteggio più alto». E l'ha restituita.

Fair-play, dignità, adesso la spareranno grossa, ora si parlerà di spirito olimpico o chissà di cos'altro, e dopo un lungo applauso e la commozione di rito, tutto quanto finirà per perdersi nella voce «controcorrente» e ci si rimetterà in moto, come prima, sul tracciato già indicato dal branco: scorrettezze, colpi di gomito, amici influenti, doping...

D'altronde, bisogna riconoscere che la Karavaeva è stata già campionessa olimpica (a Sydney 2000) della disciplina sportiva in cui vanno anche sette titoli mondiali, e aveva ottenuto la sua ottava corona iridata,

terza consecutiva, e quindi poteva forse permettersi un gesto di magnanimità. Però, chi ha gareggiato sul serio, chi ha impegnato tutto se stesso nella ricerca di un obiettivo, di uno scopo, di un traguardo, ci dice che un gesto del genere pesa enormemente. Qualsiasi medaglia è un pezzo di te.

Eppure Irina l'ha fatto: ha convocato una conferenza stampa con il presidente della Federazione internazionale di ginnastica (Fig) Bruno Grandi e ha chiesto e ottenuto che il titolo fosse riconosciuto dalla tedesca Anna Dognadze. Anche Grandi ha parlato di «tragico errore» e, per una volta, la Federazione internazionale ha contravvenuto all'obbligo di non cambiare il risultato acquisito in

gara. Così, la ventiseienne russa si è tolta la medaglia d'oro, l'ha messa al collo della sua collega e si è presa l'argento. Poi, tutti insieme hanno ascoltato l'inno tedesco.

Sembra una favola, eppure è successo davvero. Ad Akita, in Giappone, dove si stanno disputando i Giochi mondiali. C'è stata emozione, Grandi ha detto di essersi commosso sul serio.

Sì, è vero, commuove il gesto di chi rinuncia a qualcosa per qualcun altro. Non cambierà il genere umano, ci vuole altro, eppure, in un mondo in cui si fa qualsiasi cosa per apparire e per vincere, per beffare l'avversario, per batterlo, l'esempio della Karavaeva ci commuove. Magari non sarà un gesto utile, ma è bello.

Cori razzisti durante le amichevoli di serie C Multe salate per l'Ascoli e il Varese

Il giudice sportivo di serie C Giuseppe Quattrocchi ha inflitto all'Ascoli Calcio e al Varese, impegnate il 19 agosto scorso in gare amichevoli e tornei, ammende per un totale di oltre 30 milioni, a causa di cori razzisti da parte delle proprie tifoserie.

All'Ascoli il giudice ha comminato un'ammenda di 20.330.730 lire perché la sua tifoseria ha indirizzato, «durante tutto il primo

tempo e fino alla sostituzione di un calciatore avversario cori espressioni di discriminazione razziale». Stessa motivazione sta alla base dell'ammenda inflitta al Varese, la cui tifoseria ha rivolto cori razzisti a un giocatore della propria compagine. La sanzione - che ammonta a 10.165.000 lire - è stata attenuata perché dopo circa 10 minuti la maggior parte della tifoseria si è dissociata dai cori.